



*Università degli Studi di Firenze  
Scuola di Scienze Politiche «Cesare Alfieri»*

## SEMINARIO

### **Volontariati e impegno civico: caratteristiche, fratture, opportunità. Verso un'agenda di ricerca nazionale e comparativa**

«Rimettere al Centro il Volontariato: Valori, Ricerca e Politiche Pubbliche: un approccio integrato tra analisi quali-quantitative e governance delle politiche pubbliche, verso un'agenda condivisa di ricerca transdisciplinare per un volontariato più visibile e riconosciuto»

**Sabina Polidori**

**Struttura Economia civile e processi migratori**

Firenze, 04/04/2025



# CONTENUTI



1. Contesto

2. Politiche pubbliche, analisi qualitativa e terzo approccio misto (MM)

3. Punto di ri-partenza e ricontestualizzazione di un percorso di ricerca

4. Short paper: riflessione/contributo «generale di contesto (1)

5. Short paper: riflessione/contributo/valore aggiunto, contestualizzata «politiche pubbliche», «analisi qualitativa» (2)

5. Considerazioni in progress>>Approccio

6. Bibliografia



*Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità dell'autrice e non necessariamente riflettono la posizione dell'ente di appartenenza*



Rimembranza/ze <<Un punto (di vista) di partenza.

Nuvola con concetti (parole) di studiosi e di «pensatori attivi» del volontariato italiano.

Concetti (parole)>>filo conduttore che unisce.

Seppur - in alcuni casi – con sfumature diverse.



**formazione umana** **bene relazionale** **scelta** **esperienze**  
**volontariato** **cittadinanza attiva** **giovani in rete**  
**luciano tavazza** **educazione** **impegno civile**  
**promozione umana** **competenza**  
**partecipazione sociopolitica** **quadro normativo** **ugo ascòli**  
**felice scalvini** **cooperazione** **luigi ciotti** **inclusione sociale**  
**gratuità** **partecipazione attiva** **stefano zamagni**  
**innovazione sociale** **dono** **partecipazione**  
**riconoscimento** **sviluppo territoriale** **solidarietà sociale**  
**coesione comunitaria** **politiche pubbliche**  
**condivisione** **coesione sociale**  
**impegno** **dignità umana** **carlo borzaga** **achille ardigo**  
**valore sociale** **giustizia sociale**  
**volontariati** **cittadini consapevoli** **fenomeno dinamico**  
**partecipazione civica** **corresponsabilità** **giacomo panizza**  
**comunità** **tessuto sociale** **solidarietà**  
**bisogni** **impegno gratuito** **maria e letta martini**  
**infrastruttura sociale**



23 July 2014

### Unpaid activities to benefit others Year 2013

The outcomes of the first survey on voluntary work are issued today, as a result of the agreement between Istat, CSVnet (National Coordination of Volunteer Support Centres) and the Volontariato e Partecipazione Foundation.

Approximately one out of eight Italians does unpaid activities to benefit others or the community. In Italy the number of volunteers is estimated at 6.83 millions people, (total volunteering rate equal to 12.6%), 4.414 millions citizens did their activity through a group or an organization (organisation-based volunteering rate equal to 7.9%) and three millions were directly involved (direct volunteering rate equal to 5.8%)

Volunteer work is more widespread in the North of the Country. The highest volunteering rate was recorded in the North-East (16%), while the South area is characterised by a noticeably lower participation rate (8.6%).

Men were more active than women (13.3% against 11.9%), due to greater male participation in organisation-based volunteering. Volunteers belong mainly to the 55-64 age group (15.9%). The contribution of the young and the old in terms of active involvement is, instead, lower than the national average.

The share of those performing voluntary activities grows with educational level. 22.1% of university graduates experienced volunteering against 6.1% of those who only completed primary schooling.

Considering the occupational level, those in employment (14.8%) and students (12.9%) were the most active. Participation is, moreover, at the highest among the members of more affluent families (23.4%) and at the lowest among members of families with entirely insufficient means (9.7%).

The average volunteer engagement was 19 hours in four weeks. The greatest hourly contribution in direct voluntary activities was the one of women and senior citizens. People in an excellent financial situation and people aged 55 – 74 devote an above average number of hours to voluntary activities.

Organization-based voluntary activities are more diversified and qualified than direct voluntary activities. Approximately a volunteer out of six is involved in more than one organization (16.2%).

Organization-based volunteering is a consolidated practice: 76.9% of people has been involved in the same activity for three or more years and 37.7% for over ten years. Conversely, 48.9% of those performing direct volunteering has been doing it for less than two years.

23.2% of volunteers is active in religious groups/organisations, 17.4% in cultural and recreational activities, 16.4% in the health sector, 14.2% in social services and emergency intervention, 8.9% in sports, 3.4% in environment and 3.1% in education and research.

62.1% of organization-based volunteers performed their activities because they believed "in the cause promoted by the group/organization". 49.6% of those volunteering stated they felt better about themselves.



Nel 2023, il modulo ISTAT sul volontariato è stato sottoposto a significativi miglioramenti volti ad approfondire la comprensione del volontariato diretto. Questi aggiornamenti forniscono un'analisi più completa dei volontari che si impegnano in attività al di fuori dei gruppi di volontariato organizzati, arricchendo così i dati disponibili su questa forma meno istituzionalizzata di impegno volontario.

Le principali aree di espansione del modulo comprendono:

- Un'indagine dettagliata sulle caratteristiche del volontariato diretto, che integra l'analisi esistente del volontariato organizzato.
- L'inclusione di domande specifiche sulle motivazioni dei volontari diretti, insieme a un esame dei destinatari della loro assistenza.
- L'introduzione di una domanda che chiede agli intervistati di indicare le ragioni per cui scelgono di fare volontariato al di fuori delle organizzazioni formali.
- Una nuova serie di domande mirate a valutare l'impatto della crisi COVID-19 sulle attività di volontariato, fornendo approfondimenti su come la pandemia abbia influenzato le dinamiche del volontariato nel tempo.

Queste aggiunte consentiranno una comprensione più sfumata del lavoro volontario, in particolare alla luce delle trasformazioni socio-economiche e della crescente importanza del volontariato informale. Le future ricerche che si avvarranno di questo set di dati arricchito potranno contribuire a un'analisi più dettagliata e sensibile al contesto dell'impegno volontario in Italia e non solo.



## Contesto (2/2)

Perché importante  
per le politiche  
pubbliche  
studiare/analizzare  
il volontariato

1. Sussidiarietà (circolare) e partecipazione civica.
2. Innovazione sociale.
3. Raggiunge i più vulnerabili/fragili (Persone, Comunità, Territori).
4. Costruzione di comunità e capitale generativo sociale
5. Sentinella e agente per/del il cambiamento.

E altro contenuto nella carta dei valori del Volontariato (2001)



E anche per

6. Comprendere il suo impatto.
7. Migliorare le Politiche pubbliche.
8. Individuare i bisogni emergenti.
9. Ottimizzare risorse ed energie.
10. Rafforzare la partecipazione/impegno civica/civico.
11. Garantire equità ed efficienza.
12. Motore proattivo negli/degli ETS.



Ambito	Politiche pubbliche e analisi “tradizionale” (i riferimenti non sono esaustivi, servono – di massima – per rilevare le differenze MACRO con PP.PP paradigma EC)	Politiche pubbliche e analisi secondo il paradigma dell’economia civile
<b>Definizione Politiche pubbliche</b>	Interventi pianificati dallo Stato o da enti pubblici per regolare e migliorare la società (Dye, 1972).	Strumenti di governance orientati al bene comune che coinvolgono cittadini, imprese e organizzazioni della società civile (Zamagni, Bruni 2004) nella co-programmazione e co-progettazione.
<b>Approccio analitico</b>	Basato prevalentemente su dati quantitativi, indicatori economici e misurazione dell’efficaci delle politiche.	Approccio multidimensionale che integra dati quantitativi e qualitativi valorizzando la (com)partecipazione sociale.
<b>Obiettivo principale</b>	Efficacia ed efficienza nella gestione delle risorse pubbliche (Musgrave, 1959).	Creazione di valore sociale ed economico sostenibile nel lungo periodo e generare benessere comunitario.
<b>Attori coinvolti</b>	Stato, amministrazioni pubbliche, enti locali (Lindblom, 1959).	Enti territoriali, comunità, ETS, volontari, cittadini attivi, imprese for profit, ecc.

Ambito	Politiche pubbliche e analisi "tradizionale"	Politiche pubbliche e analisi secondo il paradigma dell'economia civile
<b>Ruolo della società civile</b>	Marginale, spesso considerata destinataria passiva delle politiche (Lowi, 1972).	Centrale, con un coinvolgimento attivo nel processo decisionale.
<b>Valutazione di impatto</b>	Basato su indicatori economici (PIL, costo-beneficio, efficienza della spesa, ecc.)  (Rapporto Stiglitz, Sen e Fitoussi, 2009=Limiti del PIL come indicatore di progresso economico e sociale)	Include anche indicatori di benessere sociale e sviluppo umano, coesione comunitaria e di cambiamenti generativi nei territori.
<b>Modello economico di riferimento</b>	Neoclassico: massimizzazione dell'utilità e razionalità economica degli attori (Arrow, 1971).	Che si sviluppa nel paradigma dell'economia civile: reciprocità, fiducia e sviluppo del capitale sociale comunitario che si sviluppa nella cornice delle dimensioni dell'ecologia integrale (Papa Francesco Laudato Sì, 2015, Polidori, 2022, 2023).
<b>Sostenibilità</b>	Focalizzata su crescita economica e stabilità finanziaria.	Integra dimensioni sociali, economiche e ambientali per uno sviluppo sostenibile nella cornice dell'ecologia integrale.

Le politiche pubbliche collegate all'analisi qualitativa (AQ) empirica si riferiscono all'approccio in cui le decisioni politiche vengono informate e modellate da dati qualitativi raccolti attraverso metodologie di ricerca come interviste, focus group, osservazione partecipante e analisi dei contenuti.

UTILIZZATA PER

CONSENTE DI/

**Analizzare** i contesti locali specifici=le politiche pubbliche quando studiate attraverso l'AQ, vengono esplorate nel contesto delle realtà locali e specifiche, evidenziando le dinamiche e le sfumature che potrebbero non emergere attraverso metodi quantitativi.

**Comprendere** i bisogni, le esperienze e le percezioni delle persone=come le persone percepiscono le politiche pubbliche e come queste influenzano la loro vita.

**Conoscere/Comprendere** le dinamiche sociali e culturali=ricerca qualitativa esplora le dinamiche sociali e culturali che spesso non emergono con l'analisi quantitativa l'inclusione e la partecipazione=coinvolgere attivamente i cittadini nella progettazione e valutazione delle politiche pubbliche, garantendo che sino inclusi vari punti di vista.

**Esplorare** le dinamiche di implementazione e interazione tra attori

**Fornire** un quadro approfondito delle cause e degli effetti=AQ consente di esplorare le cause sottostanti di determinati fenomeni (sociali, economici, ecc.) e di identificare le dinamiche di cambiamento che le politiche pubbliche devono affrontare.

**Riflettere** le reali esigenze delle persone=sviluppare politiche pubbliche che rispondano meglio ai bisogni delle comunità.

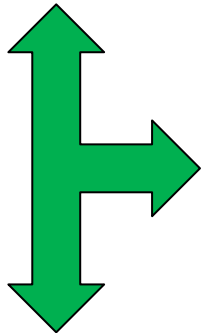
**Promuovere** l'inclusione e la partecipazione=coinvolgere attivamente i cittadini nella progettazione e valutazione delle politiche pubbliche, garantendo che sino inclusi vari punti di vista.

**Valutare** l'efficacia delle politiche in atto raccogliendo informazioni e feedback direttamente dai cittadini riguardo all'implementazione e agli impatti percepiti.

**Valutare** l'impatto (trasformativo) generato nei territori-comunità.



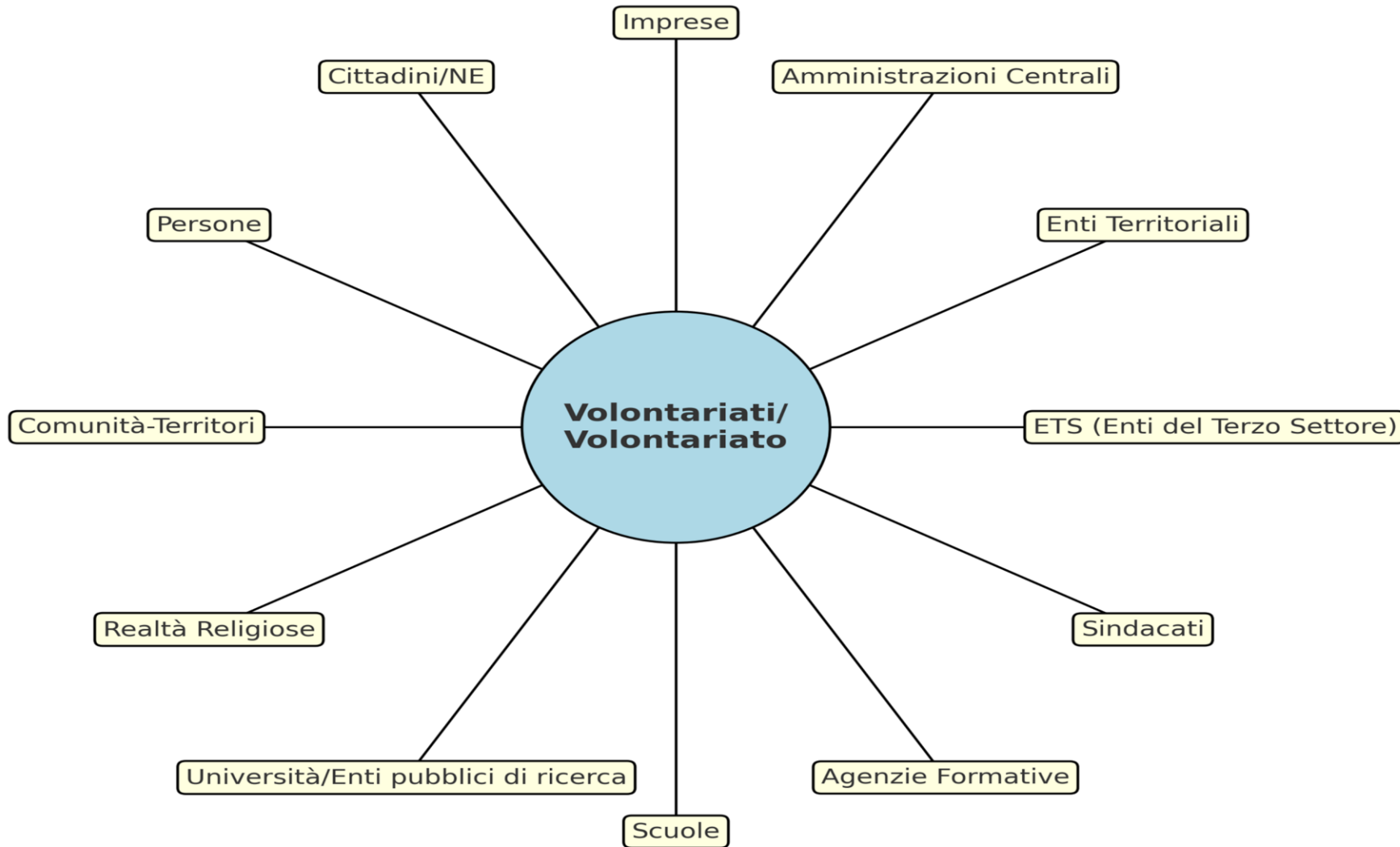
**ANALISI QUALITATIVA DA SOLA non basta per comprendere la complessità dei fenomeni (?)**



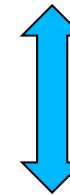
**Terzo approccio=MM- Metodo Misto- Analisi quali-quantitativa (Amaturo, 2016)**

Punti di forza	Punti di debolezza	Possibili soluzioni per superare le debolezze
<p><b>Comprensione completa dei fenomeni</b> – Combina la profondità dell’analisi qualitativa con la ricchezza interpretativa dell’analisi quantitativa, offrendo una visione olistica della realtà.</p>	<p><b>Complessità metodologica</b> – Richiede una pianificazione accurata per integrare efficacemente gli approcci aumentando la complessità del disegno di ricerca.</p>	<p><b>Pianificazione dettagliata</b> - Elaborare un protocollo di ricerca chiaro che definisca le fasi di integrazione dei metodi, garantendo coerenza e rigore metodologico.</p>
<p><b>Triangolazione dei dati</b> – L’uso di diverse fonti e metodi permette di confermare i risultati, aumentando la validità delle conclusioni, ovvero dell’analisi.</p>	<p><b>Richiesta di risorse e di tempo maggiori</b> – Necessità di più tempo e risorse finanziarie per la raccolta e l’analisi dei dati.</p>	<p><b>Allocazione adeguata delle risorse</b> – Assicurarsi che il gruppo di ricerca disponga delle competenze necessarie per pianificare un budget che copra i costi aggiuntivi.</p>
<p><b>Flessibilità</b> – Adatto a una vasta gamma di domande di ricerca, permettendo di esplorare sia le cause che i significati dei fenomeni.</p>	<p><b>Difficoltà nell’integrazione dei dati</b> – Combinare e interpretare risultati qualitativi e quantitativi può essere complesso.</p>	<p><b>Strategie di integrazione chiare</b> – Utilizzare tecniche specifiche per l’integrazione dei dati, come la costruzione di matrici di confronto, per facilitare l’interpretazione congiunta.</p>
<p><b>Incremento della validità</b> – La convergenza di risultati da metodi diversi rafforza la validità/credibilità delle conclusioni.</p>	<p><b>Possibili incoerenze nei risultati</b> – I risultati qualitativi e quantitativi possono non convergere, creando difficoltà interpretative.</p>	<p><b>Analisi approfondita delle divergenze</b> – Considerare le discrepanze come opportunità per approfondire la comprensione del fenomeno, esplorando le ragioni delle differenze.</p>

### Ecosistema Volontariati/Volontariato

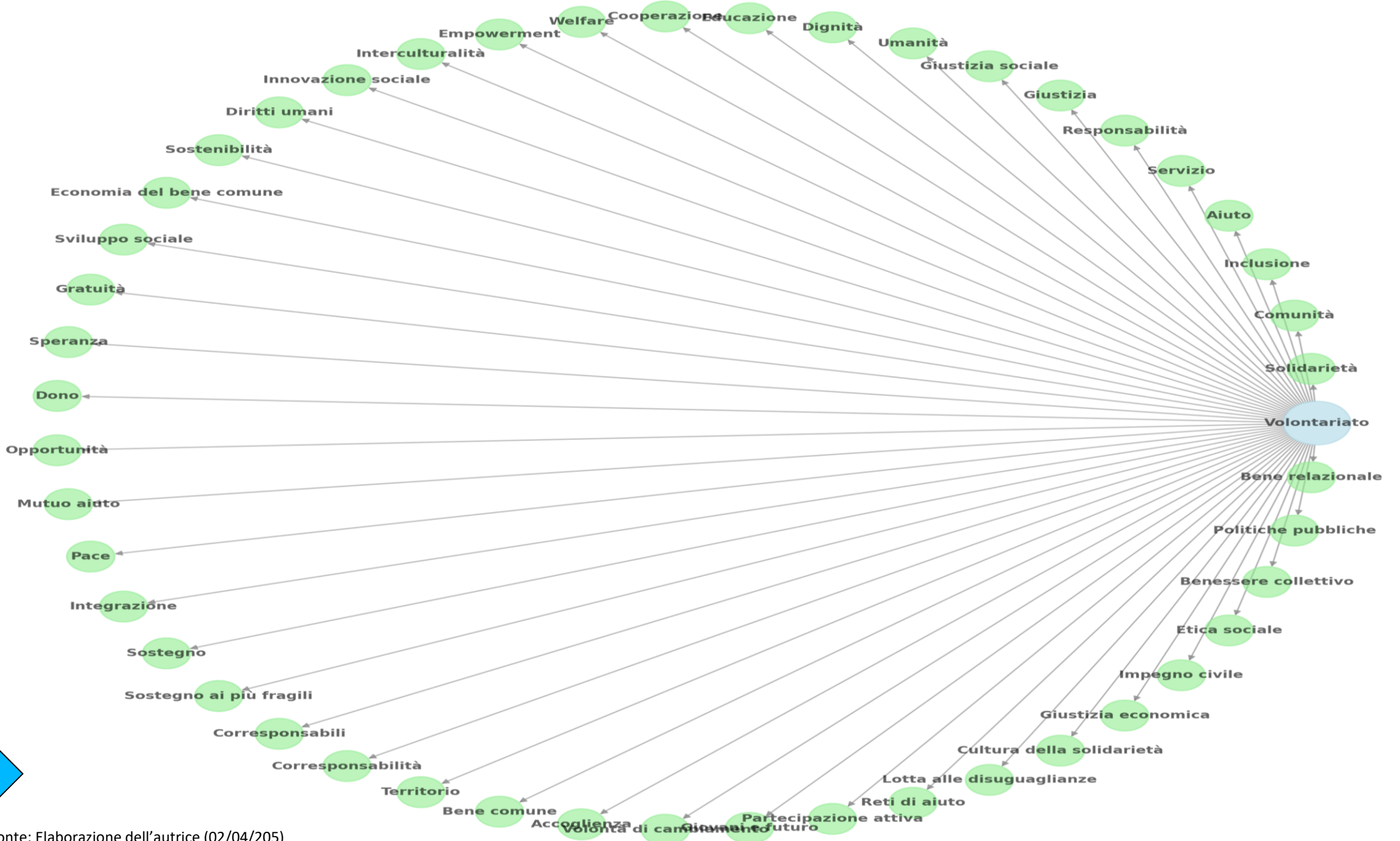


Analisi delle politiche pubbliche>>studio>> fondamentale individuare l'ecosistema (compartecipative) dell'oggetto di analisi>>ad oggi E' questo



Ecosistema/  
correlazioni





Fonte: Elaborazione dell'autrice (02/04/205)

**Caratteristiche, divisioni e opportunità del lavoro volontario.**

*Verso un'agenda di ricerca nazionale e comparativa con un approccio orientato alla complessità*

---

Breve documento in occasione della prima convocazione del gruppo di interesse sulla ricerca sul volontariato

Università di Firenze, 4 aprile 2024

---

Riccardo Guidi, Università Firenze, [riccardo.guidi@unifi.it](mailto:riccardo.guidi@unifi.it)

Ksenija Fonović, Università Carlo di Praga, [ksenija.fonovic@fhs.cuni.cz](mailto:ksenija.fonovic@fhs.cuni.cz)

Tania Cappadozzi, ISTAT, [cappadoz@istat.it](mailto:cappadoz@istat.it)

**POLITICHE PUBBLICHE E VOLONTARIATO  
VOLONTARIATO E POLITICHE PUBBLICHE**



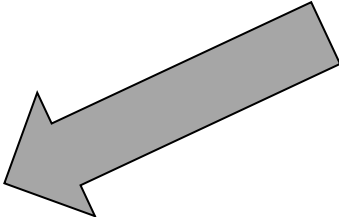
**STRUTTURA short paper**

*-Introduzione: Verso una nuova agenda di ricerca*

*-Recenti sviluppi del modulo ISTAT sul lavoro volontario*

1. Ripensare le ecologie del volontariato: Un approccio comparativo a più livelli
2. Le mutevoli intersezioni tra volontariato, lavoro e partecipazione sociale
3. Rivisitazione delle funzioni sociali e politiche del volontariato
4. Sfide concettuali e metodologiche nella misurazione del volontariato

*-Conclusioni: L'Italia come laboratorio per un'agenda di ricerca sul volontariato guidata dalla complessità*



Stato dell'arte (Introduzione)	Conclusioni (desiderata)	Riflessioni in progress (RinP)
L'adozione di nuovi standard statistici internazionali ha migliorato la misurazione del volontariato.	Le politiche pubbliche devono essere aggiornate continuamente per garantire un volontariato strutturato e riconosciuto	Stato dell'arte: in Italia è rimasto più un lavoro di studio/analisi di nicchia.
Istat - Modulo ILO su "Attività non retribuite a beneficio di altri. Anno 2013", hanno rafforzato le analisi sul volontariato (RinP n.1) e influenzato le politiche pubbliche (RinP n.2).	Gli standard ILO forniscono un riferimento utile, ma le politiche devono integrarsi con approcci interdisciplinari (RinP n.3) basati sui dati (RinP n.4).	1) Il rafforzamento maggiore all'interno dell'Istat e da parte dello studio/analisi di nicchia di cui sopra. 2) Sull'evidenza qualitativa dell'influenza sulle politiche pubbliche non si hanno informazioni anche di tipo sistematizzato. 3) Approcci transdisciplinari. 4) Dati quali-quantitativi.
Il volontariato, ossia i volontariati, in Italia si caratterizza/caratterizzano da una eterogeneità territoriale che richiedono politiche adattabili.	L'Italia può sviluppare politiche pubbliche innovative grazie alla sua diversità territoriale e tradizione di impegni civico.	Multidimensionalità/multidisciplinarietà>>Approccio transdisciplinare
Le politiche pubbliche devono basarsi su evidenze empiriche per favorire e sviluppare l'integrazione tra volontariato e welfare.	E' essenziale rafforzare la collaborazione tra istituzioni, accademia e settore non profit per migliorare la fovernace de lecc. volontariato.	Non solo welfare. Nella cornice dell'ecologia-integrale riguardanti tutte le attività di interesse generale, art. 5 CTS,
Il documento mira a promuovere un'agenda di ricerca che supporti lo sviluppo di politiche efficaci per valorizzare il lavoro volontario.	Le future politiche dovranno incentivare l'integrazione tra volontariato e servizi pubblici, ottimizzando risorse e rispondendo ai bisogni emergenti.	Non solo i servizi pubblici è la logica partecipativa che deve essere sviluppata nella cornice delle dimensioni dell'ecologia integrale.

Prospettive future (Sviluppo delle Politiche pubbliche)	Prospettive future - Analisi qualitativa nelle Politiche pubbliche - finalità	Valore aggiunto - Analisi qualitativa per il volontariato e per le Politiche pubbliche - obiettivi-desiderata
Riconoscere (non solo la norma) il volontariato come un attore chiave nelle politiche pubbliche, non solo come una risorsa di sussidiaria.	Definizione di un <i>quadro</i> normativo che riconosca il volontariato come un elemento fondamentale del sistema delle politiche pubbliche (non solo welfare).	Maggiore riconoscimento istituzionale del valore aggiunto generato dal volontariato, rafforzando il suo ruolo sistemico nelle politiche pubbliche.
È fondamentale sviluppare una visione integrata che unisca politiche pubbliche e volontariato, superando la frammentazione degli interventi.	Creazione di <i>strumenti</i> normativi e operativi che facilitino il coordinamento tra il volontariato, le istituzioni pubbliche e il settore privato.	Costruzione di ecosistemi collaborativi che migliorano la qualità e la sostenibilità delle azioni/attività di volontariato.
Le differenze tra i vari territori devono essere affrontate con politiche pubbliche adattive/flessibili, basate su una conoscenza approfondita del volontariato locale.	Sviluppo di politiche differenziate - "su misura" - tenendo conto delle diverse caratteristiche socio-economiche e culturali dei vari territori.	Rafforzamento della capacità di risposta del volontariato, valorizzando le peculiarità locali e aumentando l'efficacia degli interventi.
È importante che le politiche pubbliche promuovano processi decisionali più partecipativi, coinvolgendo attivamente il volontariato (ETS) in processi compartecipativi che riguardano gli ambiti del bene-essere comunitario (art. 5 CTS).	Istituire tavoli permanenti di dialogo e strumenti di democrazia partecipativa tra il volontariato e le istituzioni.	Maggiore legittimazione delle politiche pubbliche grazie alla partecipazione diretta dei volontari (dentro-fuori ETS?), cittadini e cittadine.
Il volontariato deve essere parte integrante dei processi di innovazione sociale, attraverso modelli di intervento che siano flessibili e capaci di rispondere a bisogni dei territori-comunità delle persone.	Incentivazione di sperimentazioni sociali e modelli innovativi di bene-essere che si basino sulla collaborazione tra il pubblico, il volontariato (ETS) e il non profit.	Sviluppo di soluzioni efficaci e sostenibili per il contrasto alle disuguaglianze e il miglioramento dell'impatto delle azioni/attività di volontariato.

Prospettive future (Sviluppo delle Politiche pubbliche)	Prospettive future - Analisi qualitativa nelle Politiche pubbliche - finalità	Valore aggiunto - Analisi qualitativa per il volontariato e per le Politiche pubbliche - obiettivi-desiderata
<b>Bene relazionale</b> - Il valore relazionale generato dal volontariato deve essere riconosciuto e incentivato attraverso misure di sostegno specifiche	Creazione di politiche che promuovano la costruzione di reti di solidarietà e il rafforzamento del capitale sociale.	Potenziamento della coesione sociale e della fiducia tra cittadini/cittadine e istituzioni migliorando la qualità della vita delle persone e delle comunità.
<b>Capacitazione</b> - La formazione dei volontari deve diventare una priorità nelle politiche pubbliche, con investimenti strutturati. Azione sistemica da realizzare con i CSV.	Definizione di percorsi formativi che siano riconosciuti e certificati, utili tanto per il volontariato quanto per il mondo del lavoro.	Maggiore empowerment dei volontari, miglioramento delle loro competenze e valorizzazione del volontariato come crescita personale (umana) e professionale.
<b>Gratuità e dono</b> - La gratuità e il dono devono essere valorizzati come elementi centrali del volontariato, non solo dal punto di vista etico, ma anche per il loro impatto sociale.	Creazione di strumenti che possano riconoscere il valore sociale ed economico della gratuità, senza però ridurre il suo significato a una mera questione monetaria.	Riconoscimento del volontariato come espressione di impegno civico-civile, contrastando visioni puramente economicistiche dei volontari.
<b>Processi partecipativi</b> - Devono essere incentivati attraverso politiche che stabilizzino e strutturino il dialogo tra volontariato e pubblica amministrazione.	Sviluppo e rafforzamento dei nuovi processi di governance, che siano condivisi tra il settore pubblico, il terzo settore e non profit, cittadini/cittadine utilizzando strumenti normativi adeguati generando prassi esperienziali nei territori.	Maggiore trasparenza e democraticità nelle scelte/decisioni pubbliche rafforzando la "co-", collaborazione tra istituzioni, cittadine/cittadini e volontariato.
<b>Governance del volontariato negli ETS</b> - Deve essere rafforzata per garantire maggiore trasparenza, efficienza e capacità decisionale dei volontari negli ETS.	Definizione di modelli di governance più inclusivi e partecipativi per gli ETS, favorendo una "gestione condivisa dei volontari.	Maggiore sostenibilità e capacità organizzativa degli ETS, migliorando la qualità delle attività e dei servizi offerti e, in primis, il coinvolgimento degli stessi volontari.
<b>Ri-generatività</b> - Il suo concetto deve essere integrato nelle politiche pubbliche per rendere il volontariato un motore di innovazione sociale.	Promozione di politiche che incentivino il volontariato come strumento di ri-generazione sociale, ambientale, culturale, ecc.	Creazione di un modello di sviluppo sostenibile (ecologico-integrale) basato sulla partecipazione e l'impegno civico dei cittadini/cittadine, volontari con impatti positivi a lungo termine.

AGENDA DI RICERCA SUL VOLONTARIATO>>VOLONTARI E' UN PERCORSO DA PERSEGUIRE CON UN APPROCCIO COMPARATIVO E, QUINDI, TRANSDISCIPLINARE>>METODOLOGIA QUALI-QUANTITATIVA.

NON E' UN PERCORSO FACILE:  
RICHIEDE CAPACITA' DI COSTRUIRE INSIEME E, QUINDI, DI OPERRE «IN/CON» RECIPROCITA TRA I VARI SAPERI.

### Caratteristiche principali dell'approccio transdisciplinare:

- 1. Collaborazione tra diverse discipline:** Include esperti provenienti da vari campi, come scienze naturali, scienze sociali, arte, filosofia, economia, ecc., per lavorare insieme su problemi complessi.
- 2. Coinvolgimento della società:** Si ritiene che le soluzioni per le sfide contemporanee non possano derivare solo dall'accademia, ma che coinvolgere attivamente la società (ad esempio, attraverso collaborazioni con comunità locali o altre parti interessate) sia fondamentale.
- 3. Problemi complessi e globali:** L'approccio è spesso utilizzato per affrontare questioni globali come il cambiamento climatico, la salute pubblica, la povertà, e altre problematiche che non possono essere comprese o risolte da una sola disciplina.
- 4. Creazione di nuovi paradigmi:** Si basa sull'idea che le soluzioni non siano solo una somma delle conoscenze di diverse discipline, ma richiedano un'integrazione e una sintesi che può portare alla creazione di nuovi **paradigmi**, metodi o pratiche.



Approccio transdisciplinare non è solo una collaborazione tra esperti, ma un vero e proprio **processo di co-creazione** della conoscenza che va oltre la semplice aggiunta di competenze specialistiche.

Approccio che trova il suo Essere anche nel **paradigma** dell'economia civile.


 AGENDA



Amaturo E., Punziano G. (2016), I «Mixed Methods» nella ricerca sociale, Carocci, Roma

Arrow, K.J. (1971) The Economic Implications of Learning by Doing. Palgrave Macmillan, London

Bruni L., Zamagni S. (4, Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica, Il Mulino, Milano

Creswell, J.W. (2018), Research Design: Qualitative, Quantitative, and Mixed Methods Approaches – II Ed. -  
<https://cumming.ucalgary.ca/sites/default/files/teams/82/communications/Creswell%202003%20-%20Research%20Design%20-%20Qualitative%2C%20Quantitative%20and%20Mixed%20Methods.pdf>

Lindblom, C.E. (1959), The science of muddling through, Public Administration, vol. 19, pp. 79-88

Lowi, T. J. (1972). Four Systems of Policy, Politics, and Choice. *Public Administration Review*, 32(4), 298–310. Musgrave R.A. (1959), The Theory of Public Finance: a study in Public Economy, McGraw-Hill, 1959

Ortalda F. (2013), Metodi misti di ricerca. Applicazione alle scienze umane e sociali, Carocci, Roma

Punch K.F. (2009), Introduction to Research Methods in Education. Sage, Thousand Oaks

Polidori S., Pavoncello D. (a cura di) (2023), Executive summary. L'agricoltura sociale: attori, processi, innovazione verso la transizione eco-sociale, Roma, pp. 28-29 - <https://oa.inapp.gov.it/server/api/core/bitstreams/3e55ec60-6dea-4f28-aeca-77c1600ea0d2/content>

Polidori S., Piano d'azione per l'economia sociale (UE) ed ecologia integrale, Intervento a "VII Festival della Sociologia, Conversazione sociologica su Ecologia, Economia, Ri-generatività condivisa", Narni, 7 ottobre 2022 - <https://oa.inapp.gov.it/items/595d0eb7-60b3-4a02-ad32-09a786df7403>

Rapporto Stiglitz, Sen, Fitoussi (2009), Report by the Commission on the Measurement of Economic Performance and Social Progress -  
<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/8131721/8131772/Stiglitz-Sen-Fitoussi-Commission-report.pdf>

Tashakkori A., Teddlie C. (2009), Foundation of mixed methods: Integrating quantitative and qualitative approaches in the social behavioral sciences -  
[http://samples.jbpub.com/9781284098754/9781284098754\\_CH03\\_047\\_066.pdf](http://samples.jbpub.com/9781284098754/9781284098754_CH03_047_066.pdf)





«Un mondo il cui futuro non può essere anticipato univocamente. È attraverso l'esplorazione di questa inestricabile complessità che la grande lezione in filigrana delle Lezioni americane concerne l'innovazione, il fenomeno socioantropologico che più di ogni altro caratterizza il nostro tempo»

*Pierluigi Piccini, Calvino Elogio della complessità*

# Grazie per l'attenzione

Sabina Polidori  
s.polidori@inapp.gov.it



[www.inapp.gov.it](http://www.inapp.gov.it)